

21 janvier 2021

Comunicato stampa

Università di Strasburgo

Ansia tra gli studenti di medicina durante la crisi sanitaria della COVID-19

Gli studenti di medicina possono essere mandati "in prima linea" in una situazione di pandemia?

Questo comunicato stampa è una sintesi di un articolo pubblicato il 16/01/2021 nella rivista scientifica Internal and Emergency Medicine. Per vedere lo studio completo, clicca [qui](#).

Contato stampa

Université de Strasbourg

Alexandre Tatay

Attaché de presse

Mobile : +33.6 80 52 01 82

tatay@unistra.fr

www.unistra.fr

Il Centro di formazione e di ricerca in Pedagogia delle Scienze della Salute (CFRPS, Facoltà di Medicina di Strasburgo, Francia) e l'Unità di Ricerca e Sviluppo della Formazione Medica (UDREM, Facoltà di Medicina di Ginevra, Svizzera) stanno conducendo un ampio studio dal 2018, concentrandosi in particolare sull'ansia degli studenti di medicina. Iniziato prima della crisi sanitaria legata alla COVID-19, ha permesso di misurare l'evoluzione dell'ansia degli studenti dopo il primo lockdown, sfatando alla fine diverse idee preconcepite e stereotipi comuni.

Questo studio, che è il risultato di una collaborazione tra studenti, tirocinanti di medicina e insegnanti-ricercatori, è stato realizzato da :

Thierry Pelaccia, Professore ordinario, urgentista ospitaliero, direttore del CFRPS, Università di Strasburgo e Ospedali universitari di Strasburgo

Jean Sibilia, Decano della facoltà di medicina maieutica e scienze della salute di Strasburgo

Élodie Fels, studentessa al quinto anno di medicina alla facoltà di medicina, maieutica e scienze della salute di Strasburgo

Lucas Gauer, tirocinante in neurologia alla facoltà di medicina, maieutica e scienze della salute di Strasburgo

Audrey Musanda, tirocinante in medicina generale alla facoltà di medicina, maieutica e scienze della salute di Strasburgo

François Severac, medico ospedaliero universitario presso il gruppo di metodi di ricerca clinica del dipartimento di salute pubblica degli Ospedali universitari di Strasburgo

Milena Abbiati, psicologa associata presso l'Istituto di Psichiatria Forense degli Ospedali Universitari di Losanna e presso l'UDREM, Università di Ginevra

Partner

Centro di Formazione e Ricerca in Pedagogia delle Scienze della Salute della Facoltà di Medicina di Strasburgo

Unità di Ricerca e Sviluppo della Formazione Medica dell'Università di Ginevra

E' possibile inviare studenti di medicina ai servizi SSEUM, di emergenza e di rianimazione in caso di pandemia?

La crisi della COVID-19 ha messo le autorità accademiche e sanitarie di tutto il mondo di fronte alla stessa domanda: gli studenti dovrebbero essere mobilitati per assistere i professionisti della salute nella gestione dei pazienti COVID? Il dibattito rimane acceso e in sospeso ancora oggi.

Per molti, coinvolgere gli studenti in questo contesto è un'ulteriore fonte di ansia per una popolazione già vulnerabile. Negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito e in Francia, come in molti altri paesi, tuttavia, i responsabili istituzionali, dopo aver inizialmente sospeso tutte le attività cliniche, hanno permesso agli studenti di tornare in contesti clinici su base volontaria.

Nel 2018, tutti gli studenti dal 2° al 6° anno della facoltà di medicina di Strasburgo sono stati inclusi in una grande ricerca per misurare il loro livello di ansia. Nel 2020 sono state effettuate nuove misurazioni, in piena pandemia, con un tasso di risposta dell'80% circa. Lo scopo era quello di esplorare le esperienze degli studenti di medicina durante la crisi sanitaria e l'impatto sulla loro ansia.

Dei 1180 partecipanti, 481 hanno deciso di tornare nel contesto clinico per aiutare i professionisti della salute. Sono stati assegnati a 11 ospedali in Alsazia, la regione della Francia che è stata la prima e la più colpita dalla crisi sanitaria.

Un'indagine nata dalla collaborazione tra studenti, tirocinanti di medicina e membri della facoltà

È grazie alla collaborazione tra studenti, tirocinanti di medicina e insegnanti-ricercatori che l'indagine ha raggiunto tali tassi di partecipazione.

Dei risultati che sfidano diverse idee preconette, confermati anche in Svizzera

Il tasso di ansia misurato negli studenti di medicina era simile a quello misurato nella popolazione generale durante la prima ondata della COVID-19. È aumentato moderatamente tra il 2018 e il 2020, con il 14% e il 7% di tasso percentuale in più di studenti con ansia alta e grave, rispettivamente. L'impatto della pandemia sul benessere degli studenti è quindi reale, ma non così grande come si potrebbe spontaneamente pensare. La prima causa di ansia è la preoccupazione per gli studi la cui qualità sarebbe peggiorata a causa della chiusura totale dei locali universitari (tra cui le biblioteche luogo di studio molto apprezzato) e il passaggio alla didattica online per i corsi dove fosse possibile (e l'annullamento di tutti quelli pratici) .

Gli studenti mobilitati in contesti clinici erano meno ansiosi di quelli rimasti a casa. I loro livelli di ansia erano simili e il più delle volte non patologici (cioè da bassi a moderati) indipendentemente dal luogo di attività, compresi quelli che avevano lavorato "in prima linea" nei servizi ospedalieri (ad esempio, SSEUM, servizi di emergenza, rianimazione). I risultati preliminari ottenuti dagli studenti della facoltà di medicina di Ginevra portano alle stesse conclusioni.

L'ipotesi dei ricercatori è che scegliere di andare a dare man forte in tempi di pandemia nelle attività cliniche sia, a livello psicologico, una strategia attiva di adattamento (strategie di coping). L'impegno attivo e la visione di una tale situazione come un'opportunità di apprendimento limiterebbero l'ansia.

Cosa possiamo concludere dall'indagine

Lo studio dimostra che, in termini di ansia, non è legittimo opporsi alla mobilitazione degli studenti di medicina in contesti clinici durante tali crisi, anche nei servizi di prima linea, a condizione che siano volontari e che la loro protezione contro il rischio di infezione possa essere garantita. Inoltre, dato che la principale fonte di ansia per gli studenti è l'influenza negativa di dover rimanere a studiare da casa, c'è motivo di mettere in discussione il fatto di volerli tenere lontani dal loro ambiente abituale di formazione a tutti i costi con la didattica a distanza.

I numeri dello studio

- 1.180 partecipanti, dal secondo al sesto anno di medicina
- Un tasso di risposta vicino all'80%.
- 4 studenti su 10 si sono offerti volontari, la metà dei quali sono stati assegnati a servizi di prima linea (SSEUM, servizi di emergenza, servizi di rianimazione)
- Due studenti mobilitati su tre dichiarano di aver sviluppato nuove competenze
- Uno studente su sei dichiara di essere stato influenzato dalla sua esperienza nella scelta della sua futura specialità.